

FOCUS IMMIGRAZIONE

Aggiornamento sui temi di interesse di cittadini
e lavoratori stranieri.
consulta www.uil.it/immigrazione

Newsletter periodica d'informazione Anno XXII n. 11 – dicembre 2024

18 dicembre 2024, Santo Biondo: “necessario cambiare le leggi sull’immigrazione”

Un giorno emblema del viaggio

La **Giornata Internazionale del Migrante** si celebra ogni **18 dicembre**: fu istituita nel 2000 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La data ricorda l'adozione della **Convenzione internazionale sui diritti dei lavoratori migranti del 1990**, un documento essenziale per garantire dignità e diritti umani. L'obiettivo di questa occasione è quella di sensibilizzare governi e cittadini sul fenomeno migratorio, che coinvolge oggi più di 280 milioni di persone nel mondo. Molte di esse lasciano il proprio Paese a per sfuggire a conflitti, povertà o crisi ambientali. Il simbolo della giornata è la valigia, emblema di viaggio, speranza e resilienza, carica di memorie e cultura. Un altro simbolo ricorrente è la mano aperta, che richiama accoglienza e solidarietà. La giornata è occasione per riflettere su sfide e opportunità legate alla migrazione, ricordando le vite perse nei viaggi e celebrando il contributo che i migranti offrono alle società che li accolgono. Ogni anno, questa ricorrenza è occasione per discutere le sfide e le opportunità dell'immigrazione, promuovendo politiche più inclusive e rispettose.



**<Focus Immigrazione>, con questo numero conclude
il 2024: auguriamo a tutti un sereno Natale e Buone Feste**

A cura del Servizio Nuovo Welfare

Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL
Dipartimento Politiche Migratorie - Tel. 064753326/405/341 - Email: nuovowelfare@uil.it

Biondo: “Cambiare la Bossi-Fini, tornare al permesso per ricerca lavoro”

Alla vigilia della Giornata Internazionale del Migrante, Santo Biondo è tornato sul dramma dei morti in mare: *“Quanti bimbi soli e abbandonati dobbiamo ancora sacrificare nel Mediterraneo, prima di cambiare le cattive leggi sull’immigrazione?”*



Roma, 12 dicembre 2024 - “I dati OIM certificano che, tra il 2014 e il 2023, sono trentamila i migranti scomparsi in mare: 1214 erano minori. Tutte persone, partite dall’ Africa e dall’Asia, alla ricerca di un futuro migliore che, purtroppo, non hanno trovato. Per fortuna, come noto - ha precisato Biondo - non è stato il caso di Yasmine, la



bimba undicenne della Sierra Leone salvata, qualche giorno fa, da un veliero di una ONG. La stessa sorte non è

toccata agli altri 45 esseri umani che avevano iniziato il viaggio con lei da Sfax, in Tunisia”. Il



Segretario Santo Biondo ha dichiarato: “Per la UIL sarebbe sufficiente cambiare la legge Bossi Fini per evitare molte di queste tragedie. Se si tornasse al permesso per ricerca di lavoro,

garantito da sponsor, molti di questi migranti non avrebbero bisogno di rivolgersi ai trafficanti di esseri umani, pagando cifre esorbitanti, per

tentare di raggiungere l’Europa e, spesso, morire in mare. Queste leggi e meccanismi astrusi, come il decreto flussi, sono la causa principale della condizione di clandestinità in cui, oggi, in Italia vivono quasi 800 mila invisibili, abbandonati al caporalato e al lavoro nero o, peggio, alla criminalità”. “Mentre salutiamo con gioia il lieto fine della odissea di Yasmine, **alla vigilia della Giornata internazionale del migrante del 18 dicembre** - ha concluso Biondo - torniamo a chiedere al Governo di abbandonare gli approcci emergenziali e le campagne ideologiche sugli stranieri. Bisogna aprire la strada a una politica più umana e razionale in materia di immigrazione e asilo, anche per il bene di un’Italia nel pieno inverno demografico”.

DL Flussi: BIONDO (UIL), 'Qualche elemento di positività, ma permangono criticità

Il DL 145 sui flussi d’ingresso di lavoratori stranieri diventa legge. Di seguito il giudizio di merito della UIL ed una sintesi ragionata dell’intero provvedimento.



Roma, 4 dicembre 2024 - (Adnkronos) - "In merito all'approvazione del DL 145/2024 sui flussi, riscontriamo qualche elemento di positività, ma permangono molte criticità". Lo dichiara il segretario confederale della Uil, Santo Biondo. Positiva, ad esempio, "la possibilità di conversione del permesso da lavoro stagionale a lavoro subordinato, che risponde alle esigenze del mercato del lavoro ed è di supporto all'integrazione dei migranti. Risulta utile la digitalizzazione dei permessi di soggiorno, che auspichiamo porti a semplificare e accelerare le procedure del loro rilascio. Condividiamo anche la riserva del 40% degli ingressi per lavoro subordinato nel 2025 alle lavoratrici straniere, un segnale importante per l'inclusione sociale e la promozione dell'occupazione femminile". "Tuttavia - aggiunge - siamo molto preoccupati per i tempi troppo stretti di valutazione delle richieste di protezione e asilo, che rischiano di comprimere il diritto a un esame equo e approfondito delle domande. In secondo

luogo, criticiamo l'inasprimento dei requisiti richiesti (si passa da 1 a 2 anni) per i ricongiungimenti familiari, che rimangono un elemento essenziale per l'integrazione e il benessere sociale dei lavoratori stranieri". "Ad ogni modo, rimaniamo dell'idea che uno strumento tanto complesso ed inefficace nella gestione migratoria, come il decreto flussi, vada superato a favore di forme diversificate ed efficienti di matching della manodopera. In attesa di una riforma della normativa sull'immigrazione, ormai vecchia di un quarto di secolo - conclude Biondo - consideriamo comunque positivi alcuni sforzi del legislatore per rendere la materia più impermeabile al mercato illegale dei permessi e maggiormente rispondente ai bisogni del settore produttivo".

Decreto Flussi

Sintesi delle novità introdotte dal Decreto-legge n. 145/2024

Una valutazione ragionata della UIL

 **Introduzione generale** - Il Decreto-Legge n. 145 dell'11 ottobre 2024, recante disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, tutela e assistenza alle vittime di caporalato, gestione dei flussi migratori e



protezione internazionale, è stato convertito in legge dal Senato il 4 dicembre 2024. Il numero della legge di conversione sarà assegnato al momento della sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Il dispositivo, suddiviso in tre capi principali, si propone di rendere più efficienti le procedure migratorie, combattere il lavoro sommerso e disciplinare il soccorso in mare e i procedimenti di identificazione e respingimento. La UIL si è espressa in forma articolata sul nuovo testo di legge, evidenziando aspetti in chiaroscuro nel provvedimento stesso, con indubbe

razionalizzazioni e miglioramenti di alcuni aspetti relativi ai flussi d'ingresso, senza però superare il limite principale - quello della chiamata a distanza - che lo rende disfunzionale sul piano del matching della domanda ed offerta della manodopera etnica. Esistono inoltre, alcuni provvedimenti di natura punitiva e draconiana, che nulla hanno a che vedere con la razionalizzazione del provvedimento, ma piuttosto con un carattere ideologico "anti straniero": in particolare sul piano dell'unità familiare e sui diritti connessi alla protezione internazionale e l'asilo. Dubbi permangono anche sull'efficacia dell'art 18ter in materia di protezione delle vittime di sfruttamento e caporalato.

Esame di merito

Capo I: Modifiche alla disciplina dell'ingresso per motivi di lavoro

1. Digitalizzazione e semplificazione:

- Introduzione di obblighi per il datore di lavoro, come l'elezione di un domicilio digitale per lo scambio di comunicazioni legali;
- Semplificazione della sottoscrizione del contratto di soggiorno in forma digitale, con trasmissione telematica allo Sportello Unico per l'Immigrazione;
- Riduzione dei tempi per il "labour market test" da 15 a 8 giorni per la verifica di disponibilità di lavoratori già presenti sul territorio.

2. Soppressione di quote rigide:

- Eliminazione del limite di quote per la conversione di permessi di soggiorno per studio o lavoro stagionale in permessi per lavoro subordinato.

3. Ricongiungimento familiare:

- Richiesto un soggiorno legale e ininterrotto di almeno due anni per i richiedenti, con l'eccezione dei figli minori, per i quali la normativa rimane invariata;
- Verifica obbligatoria dell'idoneità alloggiativa da parte del Comune competente, includendo le condizioni igienico-sanitarie e il numero degli occupanti;
- Esclusione delle nuove disposizioni per i titolari di protezione internazionale.

4. Procedure sperimentali per il 2025:

- Canale sperimentale per l'assistenza familiare e sociosanitaria, con l'ingresso di 10.000 lavoratori stranieri per anziani ultraottantenni e persone con disabilità.

5. Rafforzamento delle garanzie:

- Introduzione di sanzioni per datori di lavoro che non confermano l'assunzione di lavoratori

richiesti o che presentano domande non seguite da contratti.

- L'articolo 3 del decreto prevede la cessazione del silenzio assenso per le richieste di nulla osta presentate da lavoratori provenienti da Paesi considerati ad alto rischio di irregolarità (Bangladesh, Pakistan, Sri Lanka). Ciò significa che tali richieste non saranno più approvate automaticamente in assenza di una risposta entro un determinato periodo, ma richiederanno una valutazione esplicita da parte delle autorità competenti.

Commento: molti di questi aspetti sono indubbiamente migliorativi, in quanto si propongono di rendere più rapida e funzionale la gestione delle domande, ostacolando quelle fasulle, presentate ad opera di datori di lavoro di dubbia buona fede, e ridurre l'indegno mercato dei permessi di soggiorno. Assolutamente negativa, per la UIL, è la parte concernente il ricongiungimento familiare, con disposizioni che ne rendono più difficile e tardivo l'ottenimento, minando così il diritto all'unità familiare, elemento che consideriamo essenziale per l'integrazione e il benessere sociale dei lavoratori stranieri. Restano infine le difficoltà di gestione amministrativa delle domande, il cui superamento si potrà verificare solo ex post: valga per tutti il "labour test" condizionato dalla funzionalità dei centri per l'impiego.

Capo II: Lotta allo sfruttamento lavorativo

1. Tutela delle vittime:

- Introduzione del permesso di soggiorno per "casi speciali" a favore delle vittime di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo, con durata iniziale di sei mesi rinnovabile.
- Possibilità di conversione del permesso in motivi di lavoro o studio.

2. Percorsi di integrazione:

- Misure di assistenza per l'inserimento lavorativo e sociale delle vittime, tramite programmi individualizzati.
- Accesso all'assegno di inclusione in deroga ai requisiti ordinari di residenza.

3. Collaborazione con le autorità:

- Premialità per le vittime che contribuiscono all'emersione del reato, incluse protezioni simili a quelle dei testimoni di giustizia.

Commento: Anche su questo capitolo la UIL dà un parere sostanzialmente positivo. Richiama però le difficoltà legate alla condizione posta alle vittime di

caporalato di "contribuire utilmente all'emersione dei fatti e all'individuazione dei responsabili". Non sempre queste ultime, a nostro parere, saranno in condizione di denunciare il proprio sfruttatore. Questo a causa soprattutto di possibili minacce dello stesso – o di altri compagni di lavoro – e della condizione posta dal legislatore che potrebbe dissuadere la vittima di correre rischi, senza la sicurezza di una piena protezione da parte dello Stato. Meglio sarebbe stato limitare l'apporto della vittima, ad un generico contributo e la disponibilità ad emergere. Resta anche il problema del recupero salariale e contributivo sottratto con il lavoro nero, reso incerto - malgrado la denuncia degli ispettori - da l'assenza di un fondo pubblico di garanzia.

Capo III: Flussi migratori e protezione internazionale

1. Soccorso in mare:

- Regolamentazione delle operazioni di ricerca con aeromobili privati, con sanzioni pecuniarie e interdittive in caso di inosservanza.

2. Identificazione dei migranti:

- Obblighi di cooperazione per richiedenti asilo e migranti irregolari, inclusa l'analisi dei dati contenuti in dispositivi elettronici, previa convalida del giudice.

3. Procedure di frontiera:

- Introduzione di ulteriori ipotesi di respingimento per migranti soccorsi in mare o rintracciati in attività di sorveglianza.
- Riduzione dei tempi per il ricorso contro trattenimenti alla frontiera da 14 a 7 giorni.
- Trasferimento alle Corti d'Appello l'esame della revoca o conferma della permanenza del richiedente in Italia

4. Ritiro e revoca della protezione speciale:

- Competenza attribuita alla Commissione nazionale per il diritto di asilo per revocare la protezione speciale in caso di pericolo per la sicurezza dello Stato.

Commento: Su questo aspetto la UIL è fortemente preoccupata per il rischio che la nuova legge possa comprimere i diritti fondamentali delle persone che richiedono protezione ed asilo. La legislazione internazionale, infatti, considera la necessità che ogni situazione ed ogni domanda venga esaminata nel merito, anche perché i diritti della persona in molti paesi terzi considerati sicuri, sono spesso messi a rischio, a causa di persecuzioni e discriminazioni anche individuali. Tra le norme sovranazionali più note, la Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status rifugiati e la direttiva 2013/32/UE del Parlamento Europeo e del

Consiglio su riconoscimento e/o revoca dello status di protezione internazionale. In questo senso non consideriamo sufficiente un esame sommario della richiesta di protezione o asilo, neanche se uno proviene da un Paese con cui l'Italia ha iniziato a collaborare per ostacolare i flussi migratori irregolari. Ostacolare l'attività di soccorso delle ONG (a fronte dell'alto numero di morti in mare) non ci pare un atto di umanità e giustizia; come anche il trasferimento delle competenze alle Corti d'Appello dell'esame delle domande, non risponde all'esigenza di un esame equo e competente della domanda, ma solo a tentativi di superare gli ostacoli posti da alcune sentenze giudiziarie. Ci auguriamo che su questi aspetti la Corte Europea di Giustizia si esprima, quanto prima.

Conclusioni: Il Decreto-Legge n. 145/2024 rappresenta un intervento complesso e articolato, con l'obiettivo di razionalizzare i flussi migratori, contrastare lo sfruttamento lavorativo e gestire in modo più efficiente l'immigrazione. Non c'è dubbio che alcuni miglioramenti introdotti sono basati sulla volontà di razionalizzare il dispositivo e combattere il mercato illegale dei permessi. La natura dell'articolato, però rimane complessa e limitata dal principio della domanda a distanza che ne limita funzionalità ed equità. Per la UIL, rimangono critiche significative, in particolare sul diritto all'unità familiare e sulla protezione internazionale. Le nuove norme, a nostro parere, rischiano di comprimere i diritti fondamentali dei richiedenti asilo e delle vittime di persecuzioni, contravvenendo agli obblighi internazionali. La UIL sottolinea che, sebbene alcune misure siano migliorative, altre risultano punitive e ideologicamente orientate, limitando diritti essenziali. Appare cruciale che venga garantita una gestione equa delle richieste e che le istituzioni europee vigilino sul rispetto dei principi di umanità e giustizia.

In Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato anche il [testo coordinato con la modifiche introdotte durante l'iter di conversione](#).

Permessi di soggiorno per protezione temporanea rinnovabili fino a marzo 2026

Proseguono anche le misure di accoglienza e l'esercizio temporaneo delle professioni sanitarie. Lo prevede il nuovo DL Milleproroghe



Ci sono anche misure per i profughi dalla Ucraina nel Decreto-Legge recante <Disposizioni urgenti in materia di termini normativi> approvato ieri dal Consiglio dei Ministri. Come si legge nel comunicato di Palazzo Chigi, "si prevede la possibilità di rinnovare, fino al 4 marzo 2026, i permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini ucraini, beneficiari di protezione temporanea già prorogati, ex lege, fino al 31 dicembre 2024. Per tali categorie di persone viene prevista la possibilità di convertire il proprio



permesso di soggiorno in permesso di soggiorno per motivi di lavoro". Inoltre "si precisa la prosecuzione puntuale di determinate misure di sostegno e attività di assistenza in essere a favore delle persone titolari del permesso di soggiorno per protezione temporanea rilasciato ai sensi del decreto legislativo 7 aprile 2003, n. 85, e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 marzo 2022 in conseguenza degli eventi bellici iniziati nel febbraio 2022 in Ucraina. Con una o più ordinanze di protezione civile da adottarsi entro il 31 gennaio 2025 e in deroga alle disposizioni vigenti sono regolati il progressivo consolidamento nelle forme ordinarie delle misure di assistenza ed accoglienza straordinarie e temporanee attualmente in essere da ricondurre in capo alle amministrazioni ordinariamente competenti. Il DL proroga, infine, al 31 dicembre 2025 il termine che consente l'esercizio temporaneo nel territorio nazionale delle qualifiche professionali sanitarie e della qualifica di operatore sociosanitario ai cittadini ucraini, residenti in Ucraina prima del 24 febbraio 2022, in base a una qualifica professionale conseguita all'estero regolata da specifiche direttive dell'Unione Europea.

“Inverno demografico e Immigrazione: Corso di formazione a Fiuggi

Nell’ambito di un corso di formazione per quadri della Unione Italiana lavoratori agricoli.



Roma, 12 dicembre 2024 – Si è tenuto lo scorso 10 dicembre a Fiuggi una giornata dedicata a “Inverno

demografico e Immigrazione”, organizzato dalla Fondazione Argentina Altobelli, nell’ambito di un corso di formazione quadri della UILA, organizzata presso l’hotel Fiuggi Terme. L’evento ha visto la presenza di una trentina di sindacalisti, provenienti da varie città italiane. Presenti dalla UIL Nazionale **Santo Biondo**, Segretario Confederale, accompagnato da **Francesca Cantini e Giuseppe Casucci** dell’area Immigrazione. Il dibattito ha affrontato due tematiche di vitale importanza per il futuro dell’Italia: il calo demografico e i flussi migratori. Anfitrione dell’evento Giuseppe Sorino, Segretario Nazionale UILA, che ha coordinato il dibattito nel pomeriggio. Un primo contributo è venuto da **Francesca Cantini** con la proiezione di alcune slides, con la illustrazione di alcuni dati: la presenza e la crescita di cittadini stranieri negli anni, il record ripetuto di calo delle nascite, causato da un basso tasso di natalità (1,2 figli per coppia) e l’assenza di una politica strategica in materia di sostegno alla natalità, a fronte di una politica migratoria, confusa, improntata su di una inesistente emergenza, ed un’assenza di gestione razionale dei flussi in entrata ed uscita dal Paese. **Santo Biondo** è poi intervenuto, evidenziando come, all’assenza di lungimiranza rispetto alle politiche di sostegno alla natalità si accompagni spesso una falsa narrazione sui migranti. Fake news che dipingono a tinte fosche un’invasione che non esiste, volte a promuovere leggi e decreti che finiscono per complicare e vanificare ogni programmazione razionale dei flussi, oltre che a peggiorare le condizioni di vita degli oltre 5,3 milioni di stranieri residenti. Cifra a cui va aggiunto un

crescente numero di “invisibili”: stranieri irregolari spesso abbandonati allo sfruttamento del caporalato, o peggio alla criminalità. “Oggi, la sfida demografica, ha sottolineato il Segretario UIL, è strettamente connessa a quella migratoria, e la situazione richiede una strategia integrata. Il declino della natalità e l’invecchiamento della popolazione rappresentano una minaccia alla sostenibilità sociale ed economica del Paese, mentre una gestione inadeguata dei flussi migratori amplifica il fenomeno del lavoro irregolare e delle disuguaglianze”. Biondo ha inoltre sottolineato che il cattivo funzionamento del *decreto flussi* è una delle principali cause della presenza di circa 800.000 stranieri irregolari in Italia, del conseguente lavoro nero e del caporalato. Nel suo intervento, Santo Biondo ha denunciato i limiti del decreto flussi, evidenziando che: a) il decreto si basa su un sistema inefficiente, in cui gli stranieri vengono selezionati a distanza senza alcuna conoscenza diretta tra lavoratore e datore di lavoro. “Una condizione, al di fuori di ogni logica e buon senso, ha rilevato Biondo”; b) i tempi burocratici per la gestione delle pratiche sono estremamente lunghi, favorendo un mercato illegale dei permessi e incrementando l’irregolarità. “Anche il datore di lavoro più onesto – ha detto il dirigente UIL – non può aspettare mesi e mesi per vedere arrivare il lavoratore straniero richiesto”; c) molti migranti arrivano con il decreto flussi, ma se non trovano il lavoro promesso a causa della mancata presenza dell’imprenditore, rimangono in una situazione di vulnerabilità legale e sociale. Conseguentemente, la UIL avanza proposte concrete per superare il modello attuale di gestione dei flussi d’ingresso per lavoro, al fine di favorire un sistema più equo e funzionale:

1. **Permesso d’ingresso per ricerca di lavoro:** Introdurre un permesso d’ingresso garantito da sponsor, che consenta ai lavoratori stranieri di cercare lavoro direttamente in Italia. “Questo era già previsto nel Testo Unico Immigrazione del 1998 – ha rilevato l’oratore – un sistema che ridurrebbe il rischio di sfruttamento e irregolarità”.
2. **Emersione del lavoro irregolare:** Regolarizzare chi lavora già nel nostro Paese in condizioni di illegalità, con un duplice obiettivo: proteggere i diritti dei lavoratori e combattere il lavoro nero e il caporalato. “Si potrebbe programmare una sanatoria o, meglio ancora, prevedere una emersione <ad personam> per chi sta lavorando in forma irregolare”.

3. **Permesso di attesa occupazione:** Prevedere un permesso per i migranti che arrivano tramite il decreto flussi e non trovano immediatamente l'impiego promesso, evitando che cadano in una condizione di irregolarità involontaria. Questo, a meno che non venga provata una frode in cui loro siano coinvolti assieme a faccendieri.

Crisi demografica e sue implicazioni.

Parallelamente alla questione migratoria, il convegno ha analizzato la situazione di "glaciazione demografica" che affligge l'Italia. Con un tasso di natalità di appena 1,2 figli per coppia e un'età media della popolazione di quasi 47 anni, il Paese risulta essere tra i più anziani al mondo. Le conseguenze includono: la crisi dei sistemi previdenziale e sanitario; il declino di intere aree del Paese, con lo spopolamento di intere comunità; inoltre, la scarsità di giovani talenti, rallenta il processo di innovazione, limitando il dinamismo culturale ed economico del Paese.

Ruolo dell'immigrazione: L'immigrazione rappresenta una delle poche forze capaci di controbilanciare il declino demografico. Tuttavia, il saldo migratorio positivo (+274.000 unità nel 2023) non è sufficiente, senza una gestione efficace e inclusiva, a compensare la caduta demografica. "È necessario, ha detto l'oratore, valorizzare il contributo dei nuovi cittadini, assicurando una piena integrazione professionale e sociale; prevedere, inoltre, politiche per promuovere la coesione e il dialogo interculturale". Biondo ha poi ricordato lo sbilanciamento demografico tra un'Africa che in questo secolo raddoppierà la sua popolazione ed una Europa in tracollo di natalità: "bisogna, ha aggiunto, lavorare su almeno due piani: investire nei Paesi di origine dei migranti, migliorando le condizioni economiche e sociali delle aree di provenienza per ridurre la pressione migratoria". Ma anche "gestire i flussi d'ingresso in modo strutturale, superando un approccio emergenziale a favore di politiche diversificate a lungo termine".

Proposte d'azione:

Oltre al superamento del decreto flussi (necessario ed urgente per la UIL), il convegno ha discusso di un piano articolato su più livelli per affrontare simultaneamente crisi demografica e migrazione:

1. **Incentivare la natalità:** Offrire supporto alle famiglie con politiche fiscali, servizi per l'infanzia e accesso alla casa.

2. **Stabilità occupazionale per i giovani:** Favorire contratti stabili e ridurre la precarietà.

3. **Canali legali e strutturati per i migranti:** Ispirarsi al testo unico immigrazione originario, per diversificare le forme d'ingresso e combattere status irregolare, lavoro nero e caporalato;

4. **Superare la politica di pura (e scarsa) accoglienza** a favore di una strategia di vera integrazione: "su questo piano – ricordato Biondo - è vitale riavviare il funzionamento dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione, organismi previsti dal Testo Unico presenti in tutte le 97 prefetture d'Italia, fortemente rappresentativi delle istituzioni, parti sociali e società civile. Biondo ha raccontato di averne parlato nel corso di un incontro a settembre con il Sottosegretario Alfredo Mantovano, avendone suscitato un vivo interesse.

"La UIL, ha concluso l'oratore, è impegnata a essere un attore chiave nella promozione di politiche inclusive e sostenibili. Le quali includono la regolarizzazione dei lavoratori stranieri, il dialogo sociale, e la promozione di politiche familiari". Nel corso del pomeriggio, molte e articolate sono state le domande rivolte dall'aula al segretario, in particolare sul decreto flussi, la demografia, permesso per attesa occupazione, i centri per l'impiego che non funzionano. Il dibattito si è concluso con un forte richiamo all'azione. Domande a cui il Segretario Confederale Uil ha puntualmente dato risposta. "La UIL, ha concluso Biondo, è convinta che una gestione inefficiente del fenomeno migratorio e l'assenza di politiche demografiche mirate rischiano di compromettere il futuro del Paese. Al contrario, attraverso una strategia integrata e lungimirante, l'Italia potrebbe trasformare queste sfide in opportunità per costruire una società più giusta, inclusiva e sostenibile".

Sicurezza, Uila presenta il progetto "La Campagna dei diritti: salute e sicurezza nell'agroalimentare"

A Latina, alla presenza di numerosi delegati e rappresentanti sindacali e delle organizzazioni agricole locali, il progetto della UILA

Si è tenuto, lo scorso 11 dicembre a Latina, l'evento di presentazione del progetto UILA: <La campagna dei diritti: salute e sicurezza nell'agro alimentare>. Folta la presenza in sala, con numerosi delegati, rappresentanti sindacali e delle organizzazioni agricole locali. Molti anche gli oratori invitati, tra cui **Guglielmo Loy**, presidente Consiglio indirizzo e vigilanza Inail, il segretario regionale della Uil del Lazio **Alberto Civica**, **Giuliano Zignani**, presidente Ital-Uil, **Elio Munafò**, Comitato tecnico scientifico Ital-Uil, **Giovanna Tranfo**, direttore DiMeila Inail. Ha introdotto i lavori **Michele Tartaglione**, Segretario Nazionale UILA, a cui è seguita la relazione di **Alice Mocci**, Segretaria Nazionale della stessa categoria. Contributi sono pervenuti anche dai segretari confederali **Ivana Veronese** e **Santo Biondo**. Importante anche il l'apporto di **Giorgio Carra**, Segretario UILA di Latina. Dopo la presentazione della giornata è seguita la relazione di Alice Mocci, Segretaria Nazionale UILA,



secondo la quale: “La tutela della salute e sicurezza dei lavoratori del settore agroalimentare è strettamente connessa con la tutela dei consumatori, dell'ambiente e della legalità”.

“L'assunto da cui siamo partiti, ha detto l'oratrice, è che non esiste cibo di qualità senza una produzione e un lavoro di qualità”. Mocci è poi passata ad illustrare il progetto “La Campagna dei diritti: salute e sicurezza nell'agroalimentare”. Ideato dalla Uila-Uil in collaborazione con l'Ital-Uil, il progetto - che partirà a gennaio 2025 e vedrà coinvolto anche il Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale (DiMeila) dell'Inail - ha l'obiettivo di promuovere e migliorare la tutela della salute e la sicurezza per i lavoratori del settore agroalimentare. “Il progetto prevede un focus particolare sui lavoratori migranti, che a causa di mancanza di formazione adeguata e di scarse competenze linguistiche, sono tra i più esposti ai rischi e agli infortuni”. ha spiegato la

dirigente nazionale UILA, rilanciando l'esigenza di trovare una soluzione per tutti quei lavoratori entrati in Italia regolarmente con i precedenti decreti flussi, che sono rimasti incastrati in un sistema contraddittorio che li ha trasformati da lavoratori necessari a lavoratori fantasma. E questo solo perché non rientrati nelle quote di conversione dei permessi. “Quella che dobbiamo portare avanti è una battaglia di civiltà, ha continuato Mocci, perché è evidente che lì dove non c'è regolarità e non ci sono contratti di lavoro anche la salute e sicurezza sono messe a repentaglio.” Il progetto si articola in quattro fasi strettamente integrate fra loro: l'ascolto/informazione, la ricerca sul campo, attraverso la rilevazione e misurazione scientifica con strumenti innovativi, dei rischi legati alle diverse attività lavorative, oltre alla formazione anche dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls). I risultati della ricerca scientifica saranno poi divulgati a luglio con l'obiettivo di offrire una maggiore conoscenza dei rischi professionali e delle malattie che possono derivarne, individuando gli interventi che le aziende possono attivare per prevenirle. Dopo la relazione, sono seguiti numerosi interventi da parte degli ospiti, tra cui:

- **Alberto Civica**, Segretario generale della UIL Roma e Lazio: “E' sbagliato l'approccio spesso usato sulla prevenzione, in quanto basato sul costo del lavoro, e non sul valore della persona, oltre che sulle innovazioni e la produttività”. “Un problema, ha rilevato il dirigente UIL, di carattere culturale che riguarda soprattutto i datori di lavoro, incapaci spesso di stare al passo con un mondo produttivo che cambia rapidamente”.
- **Giuliano Zignani**, Presidente ITAL-UIL: “necessaria campagna culturale di prevenzione. Serve maggiore cultura della legalità nei luoghi di lavoro. Importante il ruolo dei rappresentanti della sicurezza nei luoghi di lavoro”.
- **Giorgio Carra**, Segretario UILA di Latina: “solo incidenti gravi richiamano l'attenzione della cronaca, come quello del lavoratore indiano Satnam Singh. Purtroppo, però, infortuni anche gravi sono all'ordine del giorno, causati da un'organizzazione del lavoro basata sullo sfruttamento della persona. La condizione di irregolarità favorisce la piaga del caporalato, soprattutto tra gli stranieri ma anche tra molti lavoratori italiani. E' necessario fare emergere i

lavoratori dalla condizione di clandestinità, se si vogliono veri risultati delle ispezioni”.

- **Guglielmo Loy**, presidente Consiglio indirizzo e vigilanza Inail: “la famiglia di Singh avrà un ristoro da parte dell’Inail. Anche se questo non ridarà la vita al lavoratore indiano, aiutare la sua famiglia è un dovere sacrosanto della Comunità. Su temi così delicati – se si vuole dare concretezza alla lotta contro la piaga dei morti ed infortunati sul lavoro – “ci vuole un intervento continuo, sia sul piano della formazione/informazione ai lavoratori, sia su quello delle ispezioni. Il settore agricolo è importante anche dal punto di vista del Pil prodotto. Banca dati Inail aggiornata e 600 mila denunce effettuate durante le ispezioni”.
- **Ivana Veronese**, Segretaria Confederale UIL: “Perché il tema della sicurezza sul lavoro possa diventare un vero obiettivo per tutto il sistema - dai produttori ai dipendenti, dalle pubbliche autorità a chi fa salute sul territorio - è *anche* necessario un approccio scientifico: raccogliere dati, elaborarli facendone statistica, ispezionare i contesti lavorativi, misurare i rischi, saper individuare quelli che sono gli strumenti o le architetture produttive che consentono di realizzare maggiore sicurezza; il che vuol dire anche preservare la salute per i lavoratori e le lavoratrici in ogni contesto”. “Una delle peculiarità della nostra Organizzazione è quella di accompagnare l’agire e il fare con l’esigenza del sapere, indagare e studiare”. “Perché solo così la nostra azione sarà ancora più mirata e avrà davvero la possibilità di conseguire risultati per la tutela della salute e del benessere di lavoratrici e lavoratori”. “Sono a maggior ragione preziose, allora, iniziative come questa, che mettono insieme l’esperienza sindacale con lo studio e la tecnica”.
- **Santo Biondo**, Segretario Confederale della UIL: “manca in Italia una cultura della prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro ed il dramma accaduto a Calenzano è in realtà una tragedia annunciata”. “Nel caso dei lavoratori stranieri, il rischio alla sicurezza è doppio rispetto a quello dei loro colleghi italiani e questo a causa della forte presenza di stranieri irregolari in molte categorie d’impiego”. Le statistiche di Inail lo testimoniano: sia rispetto al numero di infortuni, sia anche nel numero di morti sul lavoro, ed il loro tasso rispetto al numero di

stranieri coinvolti”. Una irregolarità che ha molto a che vedere con la disfunzionalità del



decreto flussi “basato sull’illogico criterio della chiamata a distanza e reso ancora più inefficace dalla complessità delle norme, ed i ritardi della pubblica amministrazione”. “Enorme per l’Italia anche il problema della demografia e l’assenza di strategie da parte dei governi succedutisi negli ultimi decenni. Un’assenza che ha prodotto un ritardo di almeno vent’anni nella correzione dei bassi tassi di natalità. Inevitabile oggi valorizzare la risorsa immigrazione, se non si vuole che il declino del sistema Italia diventi irreversibile”. “E’ anche necessario scindere il problema degli sbarchi dalla gestione dei flussi e dalla necessaria politica di integrazione degli oltre 5,3 milioni di stranieri residenti: “fare campagne d’odio contro gli stranieri, di cui abbiamo estremo bisogno è un controsenso”, ha ribadito Biondo. Proposte UIL: “ritorno al Testo Unico Immigrazione, con permesso per ricerca di lavoro e sponsor, emersione dei lavoratori stranieri irregolari, permesso per attesa occupazione a chi arriva con il decreto flussi e non trova il posto di lavoro. Riforma della legge sulla cittadinanza italiana. Politiche di integrazione serie anche grazie ad un miglior funzionamento dei Consigli Territoriali per l’immigrazione”.

Nelle sue conclusioni, la Segretaria Generale della UILA, **Enrica Mammucari** ha valorizzato la portata del progetto presentato in quella giornata: “Con questo progetto – ha detto - vogliamo ribadire che la tutela della buona occupazione, gli investimenti per la difesa della salute e sicurezza sul lavoro, devono diventare un fattore strategico dell’eticità delle nostre produzioni Made in Italy”. L’oratrice ha anche ricordato come “spesso le parti sociali hanno anticipato attraverso la contrattazione

collettiva il legislatore, individuando risposte concrete finalizzate alla promozione della cultura della prevenzione, anche grazie alla bilateralità di settore”. “La storia del sindacato in agricoltura è una storia di evoluzione di diritti e miglioramento delle condizioni di vita e lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici, ha aggiunto, ed è per questo che oggi dinanzi a forme di sfruttamento che ricordano scene del ‘900, ancora più incisiva dev’essere l’iniziativa di tutte le parti sociali nel chiedere con determinazione alle istituzioni di contrastare l’illegalità lungo tutta la filiera”. Parlando del progetto in discussione, la Segretaria ha detto: “a questo studio di fattibilità sono interconnessi diversi obiettivi: più informazione e formazione, più sperimentazione di buone prassi, più trasparenza nel mercato del lavoro, più inclusione dei lavoratori migranti. “Siamo convinti – ha concluso la Segretaria Generale UILA - che per vincere le sfide che abbiamo davanti sia necessario un coinvolgimento delle parti sociali in tema di politiche attive del lavoro in modo da diventare coprotagonisti di una grande “campagna dei diritti!””.

Centri Per i Rimpatri

LPN-Migranti: rapporto choc Consiglio d'Europa, maltrattamenti nei Cpr italiani

Il Consiglio d’Europa denuncia condizioni degradanti, maltrattamenti fisici e uso imposto di psicofarmaci a migranti e richiedenti protezione rinchiusi in alcune strutture italiane.



Bruxelles, dicembre 2024 - (LaPresse) - Il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o

degradanti (CPT) del Consiglio d'Europa ha pubblicato oggi il rapporto sulla sua visita in Italia nell'aprile 2024, insieme alla risposta delle autorità italiane. Il Comitato è un organo del Consiglio d'Europa, l'organizzazione che si occupa di diritti umani e che non ha nulla a che vedere con le istituzioni dell'Unione europea. La visita - riferisce il Comitato in una nota - si è concentrata sul trattamento e sulle condizioni di detenzione dei cittadini stranieri trattenuti in quattro centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) chiusi a Milano, Gradisca, Potenza e Roma. Il CPT ha riscontrato diversi casi di presunti maltrattamenti fisici e uso eccessivo della forza da parte di agenti di polizia nei confronti di cittadini stranieri trattenuti nei CPR visitati, solitamente a seguito di disordini o atti vandalici nei centri. Il rapporto evidenzia l'assenza di qualsiasi monitoraggio rigoroso e indipendente di tali interventi da parte della polizia e la mancanza di una registrazione accurata delle lesioni subite dalle persone trattenute o di qualsiasi valutazione sulla loro origine. Il Comitato è inoltre critico nei confronti della diffusa pratica di somministrazione di psicofarmaci non prescritti diluiti in acqua a cittadini stranieri, come documentato presso il CPR di Potenza. La pratica di trasportare cittadini stranieri in un CPR ammanettati in un veicolo della polizia senza che venga offerto loro cibo e acqua durante viaggi di diverse ore dovrebbe essere rivista. Più in generale, il Comitato è molto critico nei confronti della disposizione fisica e della progettazione dei CPR e in particolare dell'ambiente carcerario, che potrebbe essere considerato simile a quelli osservati dal Comitato nelle unità di detenzione che ospitano prigionieri in regime speciale. Esempi di tali elementi includono tripli schermi metallici alle finestre e strutture esterne simili a gabbie. Altre carenze identificate riguardano la scarsa qualità del cibo fornito alle persone detenute e la carenza di scorte di articoli da toeletta. In termini di regime di attività offerte, i cittadini stranieri venivano effettivamente immagazzinati nei CPR, con i relativi appaltatori dei CPR che investivano solo sforzi minimi per offrire alcune attività di natura mirata. Le specifiche di gara pertinenti (Capitolato) non erano state rispettate e il CPT ha osservato che erano state aperte diverse indagini penali contro la direzione di vari CPR. Il CPT ha avuto la netta impressione che l'alto tasso di eventi critici e violenza registrati all'interno dei CPR fosse una conseguenza diretta delle sproporzionate restrizioni di sicurezza, della mancanza di valutazioni individuali del rischio per i

cittadini stranieri e del fatto che alle persone detenute non veniva di fatto fornito nulla con cui occupare il loro tempo. Il Comitato sostiene l'introduzione di una gamma completa di attività mirate, in particolare alla luce dell'estensione del periodo di detenzione fino a un massimo di 18 mesi. In relazione alla fornitura di assistenza sanitaria, l'attuale sistema di medici di base che certificano una persona come idonea alla detenzione in un CPR dovrebbe essere rivisto, per garantire che siano coinvolti medici con esperienza pregressa e conoscenza delle condizioni in un ambiente sicuro. Il CPT ritiene inoltre che lo screening medico delle persone detenute al momento del loro ricovero debba essere migliorato. L'attuale approccio in base al quale varie agenzie di polizia, in particolare gruppi antisommossa e di intervento, forniscono la supervisione della custodia all'interno dei CPR a rotazione non è appropriato. Secondo il CPT, è necessario creare un corpo dedicato di ufficiali di detenzione adeguatamente formati nelle sfide specifiche della supervisione delle persone poste nei centri di detenzione per immigrati, in particolare per quanto riguarda le capacità interpersonali e la capacità di riconoscere i sintomi di possibili reazioni di stress. Per quanto riguarda le garanzie legali fornite alle persone sottoposte a trattenimento in un CPR, il CPT raccomanda di migliorare l'accesso a un avvocato. Inoltre, ai cittadini stranieri trattenuti nei cosiddetti locali idonei - aree di detenzione nelle Questure nazionali nei porti, negli aeroporti e nei valichi di frontiera - dovrebbero essere fornite le necessarie garanzie, quali informazioni sui loro diritti, accesso a un avvocato e notifica della loro detenzione a terzi. La relazione conclude che le conclusioni del CPT, in particolare in relazione alle pessime condizioni materiali, all'assenza di un regime di attività, all'approccio sproporzionato alla sicurezza, alla qualità variabile dell'assistenza sanitaria e alla mancanza di trasparenza nella gestione dei CPR da parte di appaltatori privati, mettono in discussione l'applicazione di tale modello da parte dell'Italia in un contesto extraterritoriale, come in Albania. Nella loro risposta, le autorità italiane forniscono informazioni dettagliate sul funzionamento degli sforzi extraterritoriali per trattenere i migranti nei centri sul territorio

albanese, con particolare riferimento alla valutazione della loro vulnerabilità. Inoltre, le autorità italiane indicano che i casi di maltrattamento fisico descritti nella relazione non sono stati oggetto di indagini penali e che sono state effettuate diverse ispezioni dalle autorità sanitarie presso il CPR di Potenza in relazione alla pratica di una presunta eccessiva medicazione diffusa delle persone detenute. Vengono inoltre fornite informazioni dettagliate sulla progettazione e la disposizione dei CPR e alcuni elementi carcerari e di sicurezza sono giustificati alla luce dell'elevato tasso di vandalismo da parte della popolazione detenuta. La risposta contiene anche informazioni sulle ispezioni effettuate dal Ministero dell'Interno presso vari CPR per verificare gli standard delle condizioni materiali e dei livelli di personale. Infine, si fa riferimento alla pubblicazione del nuovo capitolato d'appalto per la gestione dei CPR.

Ministero del Lavoro

Online la Nota semestrale 2024 su "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia"

Crescono occupati e attivazioni di contratti di lavoro. L'aggiornamento al II trimestre 2024



La Nota semestrale "[Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia](#)" è un aggiornamento al II trimestre 2024 dei

principali dati di scenario contenuti nel [XIV Rapporto annuale "Gli stranieri nel mercato del lavoro"](#), ed è stata pubblicata oggi dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e curata da Sviluppo Lavoro Italia S.p.A.. Nel II trimestre 2024, il volume degli occupati cresce, su base annua, dell'1,3% (+298 mila). La crescita è più sostenuta tra gli stranieri (+179 mila; +7,8%), rispetto alla componente italiana (+119 mila; +0,6%). Tra gli stranieri, l'incremento per la componente comunitaria è pari al 7,9% (+54 mila), mentre tra i cittadini Non UE il numero degli occupati cresce del 7,8% (+125 mila). La crescita dell'occupazione è accompagnata da una contrazione del numero di disoccupati tra gli italiani e i cittadini Non UE, rispettivamente, -176 mila (-11,0%) e -25 mila (-11,6%). Al contrario, la componente comunitaria fa registrare un aumento delle persone in cerca di un'occupazione (+7 mila; +7,9%). Tra gli stranieri Ue l'incremento dei disoccupati avviene in concomitanza con una riduzione degli inattivi (-3 mila; -0,9%). Tra gli stranieri non comunitari, viceversa, la riduzione del numero di persone in cerca di un'occupazione si associa ad un incremento degli inattivi (+38 mila; +4,4%). Tra gli italiani, infine, gli inattivi diminuiscono (-67 mila; -0,6%), come i disoccupati. Inoltre, nel II trimestre 2024 i dati mostrano un aumento della domanda di lavoro per gli italiani e per gli stranieri non UE, a fronte di una diminuzione registrata per i cittadini UE. Complessivamente, nel periodo di riferimento, le attivazioni di rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato sono aumentate di circa 64mila unità; tale aumento è dovuto alla crescita delle attivazioni tra i cittadini italiani (+35 mila unità) e i cittadini non comunitari (+40 mila e 600 unità), mentre la componente comunitaria è la sola a far registrare un decremento delle attivazioni, pari a circa 11 mila unità. Considerando anche i contratti attivati in somministrazione, si evidenzia una flessione di oltre 9 mila unità, che riguarda i cittadini italiani e comunitari,

mentre per i non comunitari si registra un lieve aumento di circa 600 unità.

- [Nota semestrale 2024 "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia"](#)
-